

**SEMINARIO: "NUOVI SENTIERI DI SVILUPPO PER LE AREE INTERNE
DELL'APPENNINO MARCHIGIANO"
Camerino, 22 giugno 2017**

***Intervento introduttivo del Presidente del Consiglio Regionale
Antonio Mastrovincenzo***

Buongiorno a tutti,
voglio ringraziare l'Università di Camerino che ci ospita, i Rettori delle Università, il Sindaco di Camerino, S.E. Il Vescovo di Camerino e San Severino Marche e i relatori di questa mattinata.

La ricerca che presentiamo quest'oggi nasce dall'accordo tra il Consiglio Regionale delle Marche e le quattro Università marchigiane.

Quando all'inizio di quest'anno abbiamo deciso come Ufficio di Presidenza di avviare una collaborazione con il mondo universitario ci è sembrato naturale che dovesse riguardare gli effetti del sisma sulla nostra regione e coinvolgere tutte le nostre università.

E' nata da qui l'idea di mutuare una progettualità già sperimentata nel sisma dell'Emilia del 2012 e di cui l'Università di Camerino è stata la proponente, grazie al rapporto con l'Università di Modena e Reggio Emilia che ne è stata la prima attuatrice.

Sull'idea di dover affiancare alla ricostruzione post-sismica un progetto di sviluppo, che nel nostro caso riguardasse tutti i Comuni e le comunità del "cratere" e in particolare le aree interne che sono state quelle maggiormente colpite, si sono immediatamente unite tutte le Università marchigiane.

Mi pare già questo un primo segnale importante che il progetto "Nuovi sentieri di sviluppo per le aree interne dell'Appennino marchigiano" lancia all'intera comunità regionale e non solo. Su questa strada e con queste modalità, come Consiglio Regionale, vogliamo continuare ad approcciarci e a relazionare con il sistema universitario regionale.

L'obiettivo del progetto è quello di orientare la ricostruzione dell'area colpita dal sisma secondo chiare, condivise e imprescindibili direttrici di sviluppo.

Le attività del progetto riguardano in particolare:

- a) la realizzazione di una mappatura delle condizioni territoriali, sociali ed economiche degli 87 comuni marchigiani colpiti, prima e dopo gli eventi sismici;
- b) la realizzazione di una raccolta di informazioni presso *stakeholder* e testimoni privilegiati al fine di delineare la domanda sociale, le aspettative, le paure;
- c) una sintesi interpretativa delle criticità e delle potenzialità dei luoghi, da mettere a disposizione del Consiglio Regionale per l'individuazione di nuovi e

sostenibili sentieri di sviluppo locale.

Il progetto sarà realizzato attraverso la partecipazione di un *team* di 11 laureati delle Università marchigiane, che effettueranno le indagini sul campo insieme a un gruppo di ricercatori di tutte le Università marchigiane, coordinati dall'Università di Camerino, in collaborazione con i colleghi dell'Università di Modena e Reggio Emilia. I tempi di realizzazione saranno brevi, sei mesi, e vi sarà un raccordo stretto con il Comitato Nazionale per la Strategia delle Aree Interne, oggi qui rappresentato dalla Dott.ssa Sabrina Lucatelli che saluto e ringrazio per la presenza.

Nei mesi successivi al sisma, abbiamo assistito al proliferare di iniziative, convegni, tavole rotonde, *workshop* dedicati alla lettura, comprensione, approfondimento della situazione che si è determinata e ad immaginarne le prospettive future. Una vivacità che denota la volontà della comunità regionale di reagire, di essere solidale con chi ha subito il dramma del terremoto, ma anche di lasciarsi alle spalle la lunga crisi che ha messo a dura prova il sistema economico-produttivo e l'occupazione della nostra regione, cogliendo l'occasione della ricostruzione per rilanciare i territori colpiti e l'intero sistema Marche.

Sappiamo bene che tutti coloro che si sono impegnati in queste numerose iniziative chiedono alla Regione di essere punto di riferimento, sponda attiva, promotrice di una regia complessiva che riguardi le azioni relative ancora all'emergenza, il coordinamento forte degli interventi per la ricostruzione e l'indicazione esplicita di una rotta percorribile per il futuro.

Come Consiglio Regionale abbiamo ravvisato l'esigenza di portare a sintesi le numerose istanze che vengono avanzate, ben sapendo che un conto sono le questioni più immediate (macerie, casette, stalle, scuole, etc.) e un altro quelle più di prospettiva, consapevoli tuttavia che entrambe le questioni sono intimamente legate ad un comune percorso di ricostruzione e di rinascita.

Analogamente, con riferimento a questa giornata, dobbiamo tenere ben presenti due aspetti del progetto che avanziamo: il primo è rivolto al futuro, non strettamente al presente, ai problemi e alle polemiche che lo accompagnano. E' rivolto, cioè a capire che cosa possiamo credibilmente essere nei prossimi anni, partendo dall'analisi della situazione attuale, dall'ascolto degli attori del territorio e dalla individuazione dei sentieri di sviluppo possibile.

Il secondo aspetto è che questo progetto vuol essere qualcosa di concreto e di applicabile, uno strumento a disposizione in primo luogo del Consiglio Regionale per orientare le sue scelte e per indirizzare secondo le risultanze la programmazione delle ingenti risorse aggiuntive di fonte europea, nazionale e regionale.

In questo senso la recente approvazione all'unanimità da parte del Consiglio

Regionale lo scorso 30 maggio della risoluzione n. 39/17: "Patto per lo sviluppo ed estensione ai territori colpiti dal terremoto della metodologia inerente la Strategia delle Aree Interne", costituisce una cornice d'impegno molto importante al cui interno s'inserisce la ricerca. La risoluzione punta proprio a integrare l'uso delle risorse disponibili e ad accelerarne la spesa, a partire da quelle esplicitamente riservate alla Strategia delle Aree Interne; a promuovere con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali e imprenditoriali, degli attori locali, culturali e del volontariato, un "patto per lo sviluppo e l'occupazione" che consenta l'impiego mirato ed efficace delle risorse per sostenere progetti di rinascita del territorio; ad aprire una interlocuzione con il Governo nazionale per evitare che gli effetti del sisma abbiano una ripercussione sistemica e di lungo periodo sull'intero territorio regionale.

Riteniamo che questo possa avvenire estendendo anche ad aree che interne non sono, ma che rischiano di diventarlo a seguito del sisma, la metodologia della Strategia Nazionale delle Aree Interne, che ha avuto il merito di "riportare i margini al centro" e di fare della questione territoriale una grande questione nazionale.

Se vogliamo vincere il "modello Burocrazia", come è stato chiamato, dobbiamo essere consapevoli che la destrutturazione a cui -da un lato- sono stati sottoposti negli ultimi dieci anni i livelli intermedi di governo, i corpi sociali, i Comuni, e -dall'altro- l'aumento degli adempimenti burocratici a presunta tutela della legalità, rischiano di produrre un collasso decisionale proprio a fronte di situazioni emergenziali.

Dobbiamo reagire insieme e correggere il tiro. Ognuno deve fare fino in fondo la propria parte. Servono piuttosto ascolto, partecipazione, visione, concretezza, assunzione di responsabilità e una tempistica sostenuta, giacché il fattore tempo rappresenta una variabile decisiva per la sfida della ricostruzione e della rinascita.

Tra il "dove era" e il "come sarà" esiste una dimensione spazio-temporale che è la dimensione stessa del "progetto". Nella situazione data non c'è ricostruzione/rinascita senza un massiccio intervento pubblico e la mobilitazione di investimenti privati.

E' quello che il Governo si sta impegnando a fare con le risorse per la ricostruzione, a cui va accompagnata -da un lato- una visione chiara dello sviluppo sostenibile di una parte significativa dell'Italia centrale e -dall'altro- la programmazione degli interventi che a quel tipo di sviluppo debbono dare concretezza.

Noi vogliamo contribuire proprio a questo, a delineare una prospettiva nella convinzione che senza opportunità per chi abita nei territori colpiti non c'è futuro. Il terremoto ha rappresentato uno spartiacque. Senza inseguire "modelli", ma auspicando che il nostro Paese, l'Italia, sappia darsi finalmente

un "modello" per affrontare le situazioni di catastrofi e di emergenza, vogliamo fare di questo tragico passaggio storico l'occasione per ripensare le Marche in chiave più sicura e avanzata, per farne una realtà più moderna e contemporanea.

Come Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale siamo aperti, quindi, ai contributi che da autorevoli centri di studio e ricerca stanno venendo (Censis, Fondazione Merloni, Aaster, Nomisma, Symbola), così come collaboreremo con l'Istao, a cui la Giunta regionale ha affidato una progettualità più declinata sul versante delle competenze e delle tecnologie utili alla ricostruzione e sulla rassegna di cantieri progettuali innovativi per la rinascita.

Chiediamo ai Sindaci di essere *partner* di questa ricerca, di aprire le porte ai giovani ricercatori e agli studiosi delle Università marchigiane per parlare con loro di futuro; alle organizzazioni sindacali e imprenditoriali, che pure si sono cimentate in analisi e proposte, di essere parte attiva della elaborazione che inauguriamo; alle associazioni culturali, giovanili e di volontariato, alcune delle quali sono nate proprio per fronteggiare la situazione emergenziale, di offrirci spunti, idee, sollecitazioni per dare un'anima al nostro progetto.

In questa mattinata particolarmente densa non vogliamo nel poco tempo a disposizione dilungarci in analisi e proposte complesse. Vogliamo presentare le linee di un lavoro che troverà successive occasioni strutturate di confronto. Troverete nella cartella che vi è stata consegnata all'ingresso un primo questionario che sarebbe utile compilare e restituire all'uscita, mentre a ciascuno chiediamo di contenere gli interventi nei tempi concordati, così da poter concludere nei tempi previsti l'incontro.

Nel "ritorno dei luoghi" di cui sempre più spesso si parla, sappiamo che in gioco ci sono quelli che più di altri sono depositari della storia e della identità della nostra regione. E con i luoghi ci sono le persone, che devono poter vivere in sicurezza, con pari diritti e opportunità.

In gioco ci sono le Marche, il loro futuro. A questo dobbiamo tutti insieme appassionarci. Buon lavoro a tutti noi!